

Cina e Italia: Opportunità Condivise

Il XIII Piano Quinquennale dello Sviluppo Economico Sociale Cinese & le Collaborazioni Sino-italiane

9 giugno 2016

On. Vinicio Peluffo¹

Caro Ambasciatore, tengo a portarvi il saluto dell'Associazione parlamentare Italia-Cina impegnata da decenni nel rafforzamento delle relazioni tra i nostri due Paesi.

Ed è di particolare rilievo intervenire nell'occasione odierna di discussione sul nuovo **piano quinquennale, il XIII**, il cui orizzonte temporale arriva sino al **2020**. Il programma si concentra sullo **sviluppo economico** e sulla **crescita diffusa**, caratterizzata da qualità, efficienza e sostenibilità: si tratta di una svolta significativa.

La Cina sia avvia verso una nuova importante transizione economica nel tentativo di superare il modello di sviluppo fondato su investimenti ed esportazioni a basso costo per adottarne uno centrato su produzione di beni ad alto valore aggiunto e consumi interni.

Obiettivo dichiarato è quello di **raddoppiare il PIL** e il **reddito pro capite** entro il 2020 rispetto ai valori del 2010 e di costruire una “società moderatamente prospera”. Innovazione, coordinamento, economia verde, apertura al mercato, riforme strutturali dell'offerta, questi sono i cinque nuovi principi contenuti nel Piano, la cui ambizione è quella di migliorare la competitività, ridurre la sovraccapacità produttiva e sostenere la crescita delle industrie emergenti abbandonando l'approccio “quantitativo” per passare ad uno “qualitativo”.

Dal punto di vista italiano, per il nostro sistema economico e produttivo, ciò costituisce una sfida cruciale, da affrontare per raccogliere le opportunità che via via si presenteranno a seguito di queste importanti scelte, prima delle quali è quella di costruire un modello di sviluppo più equilibrato e fondato maggiormente sulla domanda interna.

¹ *Presidente dell'Associazione parlamentare di Amicizia Italia-Cina*

La Cina già oggi rappresenta il **15% del PIL mondiale** e, secondo molte previsioni, nel 2030 dovrebbe superare gli USA per dimensioni economiche; in questo grande Paese contiamo circa 600 milioni di utenti di internet, che acquistano *on line* e che domandano beni di lusso.

La Cina è già il primo mercato al mondo di beni capitali e manterrà questa posizione, desiderosa di innalzare il livello tecnologico e qualitativo delle sue importazioni. Inevitabilmente, con 250 milioni di cittadini mediamente benestanti nel 2022, la Cina diventerà anche il più grande mercato di beni di consumo. In aggiunta a ciò, l'invecchiamento della popolazione la porterà a essere il maggiore fruitore mondiale di servizi sanitari per gli anziani.

L'Italia, dal canto suo, dovrà rispondere a questa domanda rafforzando la sua tradizione di Paese a forte trazione esportatrice di prodotti finiti.

È significativo che l'orizzonte temporale del piano: il 2020, coincida con il cinquantesimo anniversario dell'avvio delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Cina.

È in questo contesto che all'inizio dell'anno l'Italia ha lanciato l'iniziativa "**Road to 50**". L'iniziativa, formalmente sancita a livello bilaterale dai due Ministri degli esteri durante il Comitato Governativo, riunitosi a Roma all'inizio di maggio, è un progetto ambizioso grazie al quale l'Italia e i suoi settori di punta possono sostenere la transizione cinese, facendo leva sulla qualità, la capacità d'innovazione e l'adattabilità che distingue il nostro "*Made in Italy*".

Questa fase, infatti, fornisce una straordinaria occasione per approfondire la collaborazione tra Italia e Cina in settori di eccellenza italiani che coincidono con alcune priorità del programma quinquennale cinese: la sanità, l'industria agroalimentare, la "food safety", e le tecnologie verdi.

Intanto va necessariamente premesso che il confronto con il sistema cinese ci impone di strutturare meglio la nostra presenza: l'Italia deve superare la pur necessaria promozione della propria immagine e la valorizzazione delle sue eccellenze nel campo della moda e del cibo.

Dobbiamo, certo, da un lato valorizzare al massimo la costante sensibilità e accoglienza cinesi nei confronti dell'italianità, ma dall'altro aprire nuovi canali, confrontarci, organizzarci.

Nel campo sanitario, iniziamo col ricordare che lo scorso gennaio, la visita del Ministro Lorenzin in Cina ha dato il via all'anno della sanità italiana in Cina e del progetto “**vI-TALYty**”, ideato dall'Ambasciata d'Italia.

Questa proposta muove da un semplice dato di fatto: le classifiche internazionali pongono l'Italia al secondo posto mondiale nella classifica ranking delle prestazioni sanitarie: **vI-TALYty** intende quindi operare per realizzare partenariati commerciali, strategicamente concepiti in una logica di sistema e di sostenibilità con l'obiettivo di migliorare la *performance* sanitaria cinese, basandosi sull'esperienza italiana.

Questi progetti sono estremamente importanti perché contribuiscono a superare la percezione diffusa nel pubblico cinese di un'Italia vista unicamente come esportatrice di cultura, fornendo invece l'immagine di un Paese che è anche portatore di innovazione ed *expertise* tecnologica.

Oltre alla sanità, un altro settore in cui la tecnologia italiana può trovare un ampio spazio di affermazione è quello delle **tecnologie verdi**. Dopo l'entrata in vigore della nuova legge sull'ambiente (2015), il programma di sviluppo quinquennale pone per la prima volta la protezione ambientale sullo stesso piano dello sviluppo socio-economico del Paese. La “**svolta ambientale**” cinese si inserisce nel quadro degli impegni assunti da Pechino alla COP21 di Parigi: il Presidente **Xi** ha confermato nei suoi recenti interventi pubblici che la lotta ai cambiamenti climatici deve diventare una priorità per la Cina. Le istruzioni alle Amministrazioni statali cinesi sono chiare: la crescita economica non può più sacrificare l'ambiente.

Questo scenario apre grandi opportunità di collaborazione con le aziende italiane di settore. In particolare, le nostre aziende possono puntare sullo sviluppo di alcuni settori innovativi (energie alternative, bioedilizia, geotermia, mobilità urbana) e sulla riconversione in chiave ecosostenibile di comparti tradizionali legati al manifatturiero (tecnologie per rendere efficienti le centrali a carbone e a gas, per il recupero di calore da processi industriali, etc.).

I primi risultati già si vedono: durante il **primo Forum sino-italiano sulla protezione ambientale**, Utilitalia – la federazione che riunisce le imprese che operano nei settori dei servizi pubblici di acqua, ambiente, energia elettrica e gas – ha infatti siglato un'intesa con la China District Heating Association – raggruppamento delle aziende di distribuzione del riscaldamento in Cina – che definisce una piattaforma di collaborazioni specifiche nei settori del riscaldamento sostenibile e della bonifica delle falde acquifere nelle maggiori città cinesi, con tecnologia e *know-how* italiani.

Ma è soprattutto nel settore delle tecnologie applicate all'**agricoltura** (meccanizzazione, tracciabilità del bestiame, ecc.) e all'industria alimentare (catena del freddo e sistemi di “*packaging*”) che il nostro Paese potrebbe offrire soluzioni vantaggiose.

Ulteriori opportunità si aprono ora per le imprese Italiane grazie all'avvio della strategia “**Go West**”, anch'essa delineata nel XIII Piano quinquennale, attraverso il progetto “**Belt and Road**”. Il Mediterraneo è un'area cruciale anche per Pechino, in quanto terminale d'accesso all'Europa lungo le commerciali terrestre e marittima. Investimenti, commercio e flussi di cittadini cinesi sono destinati ad aumentare, facilitati soprattutto dall'attuazione dell'iniziativa “Belt and Road”.

Volendo tentare una **conclusione**, torniamo sulle riflessioni iniziali, ribadendo che occorre più in generale realizzare un coordinamento reale tra tutti gli enti che in Italia sono preposti all'internazionalizzazione delle imprese. Solo così le imprese italiane potranno scalare posizioni nei settori ove siamo riconosciuti *leader* e dove tuttavia, siamo in seconda fila nel mercato cinese.

Le piccole e medie imprese hanno bisogno di una politica mirata: devono essere aiutate a confrontarsi con le pari grado cinesi che il Governo sta aiutando e sempre più valorizzando. In questa prospettiva sarebbe anche utile una politica che permetta di usare in nostri brevetti per *start up* congiunte ovvero per attrarre investimenti diretti cinesi nel nostro Paese.

Questi obiettivi vanno garantiti con occorre una politica di comunicazione più forte e stabile verso il sistema ed il mercato cinesi. È il momento di prendere coscienza del fatto che il mer-

cato cinese ha delle caratteristiche in evoluzione vorticoso: va compreso prima ancora che accostato commercialmente. I cinesi di oggi sono in gran parte fruitori dei *new media*, ed è lì, e nella collaborazione sistemica e strategica, che vanno ricercate le chiavi per aprire nuovamente gli scrigni di questa nuova “Via della Seta” che si va delineando nel nuovo millennio.

Signor Ambasciatore, signore e signori, l'Associazione parlamentare che oggi qui rappresento vuole accompagnare e stimolare questo processo, rafforzando gli strumenti di cooperazione, dopo le proficue missioni dei ministri dell'Istruzione e della Salute italiane all'inizio dell'anno. Nel corso della sua recente visita istituzionale a Pechino il Presidente del Senato ha ribadito l'intenzione di dare un nuovo impulso all'intesa di collaborazione tra Senato italiano e Assemblea nazionale cinese.

L'Associazione intende essere protagonista di questo rinnovato impegno per garantire uno scambio di esperienze che possano agevolare il rafforzamento dei rapporti bilaterali, ma anche per aiutare una più attiva presenza del sistema delle nostre imprese in Cina coerentemente con gli obiettivi del piano quinquennale.